

Il Direttivo dell’AIPDP esprime perplessità verso la proposta di revisione della Tabella relativa alla Laurea Magistrale a ciclo unico di Giurisprudenza, formulata dalla Conferenza Nazionale dei Direttori dei Dipartimenti di Giurisprudenza e Scienze Giuridiche.

La proposta consiste in un deciso incremento dei margini di flessibilità dell’offerta formativa, rimesso all’autonomia dei singoli Dipartimenti. Si tratta di spazi che vengono creati attraverso un mero taglio lineare dei CFU attribuiti ai diversi ambiti disciplinari.

In tal modo rischia di realizzarsi un impoverimento della preparazione culturale e professionalizzante degli operatori giuridici in ambiti disciplinari, settori e materie fondamentali, specialmente di diritto positivo, a favore di un ‘eclettismo’ che appare senza regole. A risulturne indebolita è la stessa identità della Laurea in Giurisprudenza, che ha valore legale e deve formare adeguatamente gli aspiranti a ruoli fondamentali come quelli di magistrato, avvocato, notaio, a tacer d’altro. Ma anche nella improcrastinabile prospettiva di orientare il percorso di studi verso moderni e meno tradizionali sbocchi professionali, si tratta pur sempre di formare giuristi tecnicamente preparati.

Appare sconsigliabile, d’altro canto, confidare in compensazioni e recuperi di razionalità e credibilità complessiva sul piano dell’autonomia dei Dipartimenti, anche alla luce della naturale competitività tra raggruppamenti disciplinari e del loro diversificato peso nelle varie situazioni locali, che potrebbero incidere negativamente sull’equilibrio del percorso formativo.

La scelta del taglio lineare, oltretutto, comporta l’omissione di un’opportuna revisione della ripartizione dei CFU tra i diversi ambiti disciplinari e di una ridefinizione al loro interno e nei rapporti con altre discipline, come pure la rinuncia ad indicare materie, anziché settori, obbligatorie ed irrinunciabili, oppure, ancora, a valorizzare insegnamenti giuridici interdisciplinari. Più in generale, mentre si priva il Corso di laurea magistrale della sua specificità, viene ignorata la necessità di formare nuove figure professionali o di dirigenti, preoccupandosi di rimodulare i percorsi formativi obbligatori, in modo da tener conto delle competenze giuridiche richieste dal mondo delle imprese e della pubblica amministrazione. In tal senso, l’opzione del taglio lineare non è neutrale e comporta la rinuncia ad un più forte impegno di analisi e progettazione. Quest’ultimo dovrebbe riguardare pure le lauree triennali, dotandole di contenuti sufficientemente marcati e soprattutto spendibili sul mercato del lavoro; attualmente, esse risultano vincolate a parametri rigidi, la cui innegabile incongruenza rispetto agli scopi formativi è di ostacolo al loro successo.

All’esigenza di coniugare una seria formazione, di base e caratterizzante, con la differenziazione dei percorsi si potrebbe far fronte, valorizzando i non pochi CFU già demandati all’autonomia dei Dipartimenti e progettando indirizzi specialistici coerenti, secondo modelli elaborati dai singoli Atenei o anche ‘offerta’, senza alcuna pretesa di vincolatività, all’esito di un’elaborazione progettuale nazionale.

In tale prospettiva, appare necessario potenziare la collaborazione interistituzionale, in particolare tra i Ministeri dell’Università e della Giustizia, e tener conto del parere degli organismi rappresentativi delle professioni legali, quali l’Associazione nazionale magistrati, il Consiglio nazionale forense e il Consiglio nazionale del notariato. Un confronto costruttivo appare improcrastinabile, inoltre, sia in vista del collegamento tra formazione universitaria e formazione *post lauream*, sia allo scopo di affrontare con consapevolezza maggiore i problemi relativi a

quest'ultima. Si pensi, in particolare, alla situazione critica delle Scuole di specializzazione per le professioni legali e al loro rapporto con i tirocini formativi e i percorsi di formazione forense. Infine, vanno tenute nel debito conto le proposte di riforma, già allo studio, in relazione al delicato problema dell'accesso alla Magistratura.

Sergio Seminara (Presidente), Massimo Donini (Vicepresidente), Mauro Catenacci, Antonio Cavaliere, Alessandra Rossi, Antonio Vallini, Costantino Visconti